

JHD Dunant Hotel, *Castiglione delle Stiviere (MN)*

Qui è nata la Croce Rossa

78 camere, ristorante, bar, centro congressi, spa, negozi nella corte, garage sotterraneo e vasta area parcheggi all'intorno, l'albergo di Castiglione delle Stiviere è stato intitolato al fondatore della Croce Rossa Internazionale, nata a seguito della traumatica testimonianza di Dunant di ciò che accadde sull'antistante campo di battaglia di Solferino e San Martino il 24 giugno del 1859 quando 230.000 soldati di tre regni si scontrarono per 12 ore di fila lasciando sul terreno decine di migliaia di morti e di feriti che agonizzarono nei giorni successivi a causa della pressoché totale assenza di soccorsi organizzati

Adriana Del Fante



I 24 giugno del 1859 l'Italia nacque in un fazzoletto di terra, un quadrato di circa 15 chilometri di lato a sud del Lago di Garda, tra Sirmione e l'entroterra ondulato, attorno ai piccoli borghi di Solferino e San Martino, che dettero il nome alla carneficina che vi fu consumata.

230.000 soldati, divisi grossomodo alla pari tra franco piemontesi e austroungarici, si scannarono dalle prime luci dell'alba fino alle ultime luci del giorno. La chiamarono Seconda Guerra d'Indipendenza. La maggior parte dei soldati dei tre eserciti erano contadini analfabeti. Consuetudini millenarie e ferrea disciplina militare erano il loro credo. Gli austriaci ebbero 14.000 morti, i franco piemontesi 15.000. I prigionieri furono 8000 dalla parte del kaiser asburgico Francesco Giuseppe, 2000 dalla parte dell'imperatore francese Napoleone III e del re "sardo" Vittorio Emanuele II. L'eccidio fu aggravato dal fatto che all'epoca gli eserciti non di-

sponevano di serie attrezzature sanitarie oltre che di corpi sanitari specializzati e non consideravano neutrale il campo di battaglia alla fine del massacro. I medici nemici catturati non potevano intervenire a favore dei propri feriti, i quali morivano in gran numero a causa delle ferite e soprattutto delle infezioni. Due anni dopo, sui campi di battaglia del Nord America durante la guerra civile che oppose Nord a Sud degli Stati Uniti fino al 1865, si calcola che i morti abbiano raggiunto la spaventosa cifra del milione, la gran parte in seguito alla mancanza di cure e alle epidemie che ne erano la conseguenza. Greci e Romani erano stati assai più civili ed evoluti dei loro omologhi di 18 secoli dopo...

Il giorno successivo furono soprattutto le donne della vicina Castiglione delle Stiviere a intervenire sul campo di battaglia per aiutare i feriti e i moribondi. Le perdite erano state tali, e l'esito della guerra per nulla deciso, che Napoleone III e Francesco Giuseppe concordarono che era meglio non insistere: stipularono una tregua

che diventò in seguito un accordo di pace. I francesi sarebbero tornati oltr'Alpe, l'alleato piemontese, il re di Sardegna, si sarebbe accontentato della sola Lombardia visto che da solo non avrebbe avuto neppure quella. Camillo Benso conte di Cavour, primo ministro del re Vittorio Emanuele II, che solo pochi anni prima aveva minacciato il suicidio in una lettera al padre per l'eccesso di debiti che aveva contratto al tavolo da gioco (il padre pagò limitandosi a una ramanzina), si dimise per protesta perché la guerra era stata interrotta. Lui in prima linea non c'era mai andato a differenza di Vittorio Emanuele che quand'era principe, nella guerra precedente contro gli austriaci nel 1848, le pallottole era andato a sfidarle.

Andrà meglio a Camillo Benso l'anno successivo quando manderà Garibaldi in Sicilia spianandogli la strada con l'aiuto degli inglesi, della massoneria e di tanti quattrini spesi allegramente per corrompere ufficiali e politici del Regno delle Due Sicilie. Manderà al Sud anche l'esercito piemontese, per togliere il boccone di bocca al prode nizzardo che da Marsala era arrivato fino a Napoli, invadendo gli Stati della Chiesa e il Regno delle Due Sicilie senza neppure una dichiarazione di guerra. Grande statista il nostro che in vita sua non era mai andato più a Sud di Firenze. L'esito della battaglia dell'anno precedente aveva cambiato radicalmente la situazione nella penisola: Modena, Parma, Emilia, Romagna e Toscana avevano chiesto di essere annessi allo Stato sabaudo. L'Austria non avrebbe più potuto intervenire nelle vicende della penisola senza rischiare un nuovo conflitto con la Francia: assistette impotente all'espansione al Nord della penisola del regno di Sardegna e alla successiva annessione militare del Centro Sud del Paese. Paradossalmente fu proprio la Francia a impedire che venisse annessa anche Roma inviandovi un corpo di spedizione militare che vi rimase fino al 1870, quando Napoleone III fu rovinosamente sconfitto dai prussiani.

Il 24 giugno 1859 a Castiglione delle Stiviere era presente un altro personaggio assai particolare: Jean Henri Dunant (1828-1910), uno svizzero protestante, assai religioso, che all'opposto di molti

SCHEDE ALBERGO

JHD Dunant Hotel

Via Donatori di Sangue, 2

46043 Castiglione delle Stiviere (MN)

Numero verde: 800168707

Tel. +39 0376673449

info@dunanthotel.it

www.dunanthotel.it

Direttore: Beatrice Gallina

Camere: 78

Ristorante per 250 posti

Bar self service

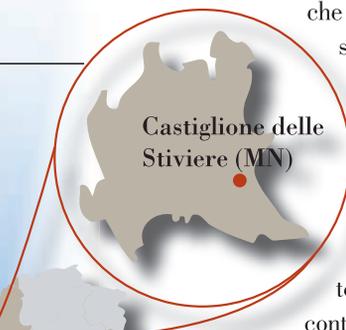
Centro congressi: la sala maggiore per 200 posti

Spa

Parcheggio interrato per 100 automobili

e parcheggio esterno

Castiglione delle Stiviere (MN)



Eugenio Gallina



Beatrice Gallina



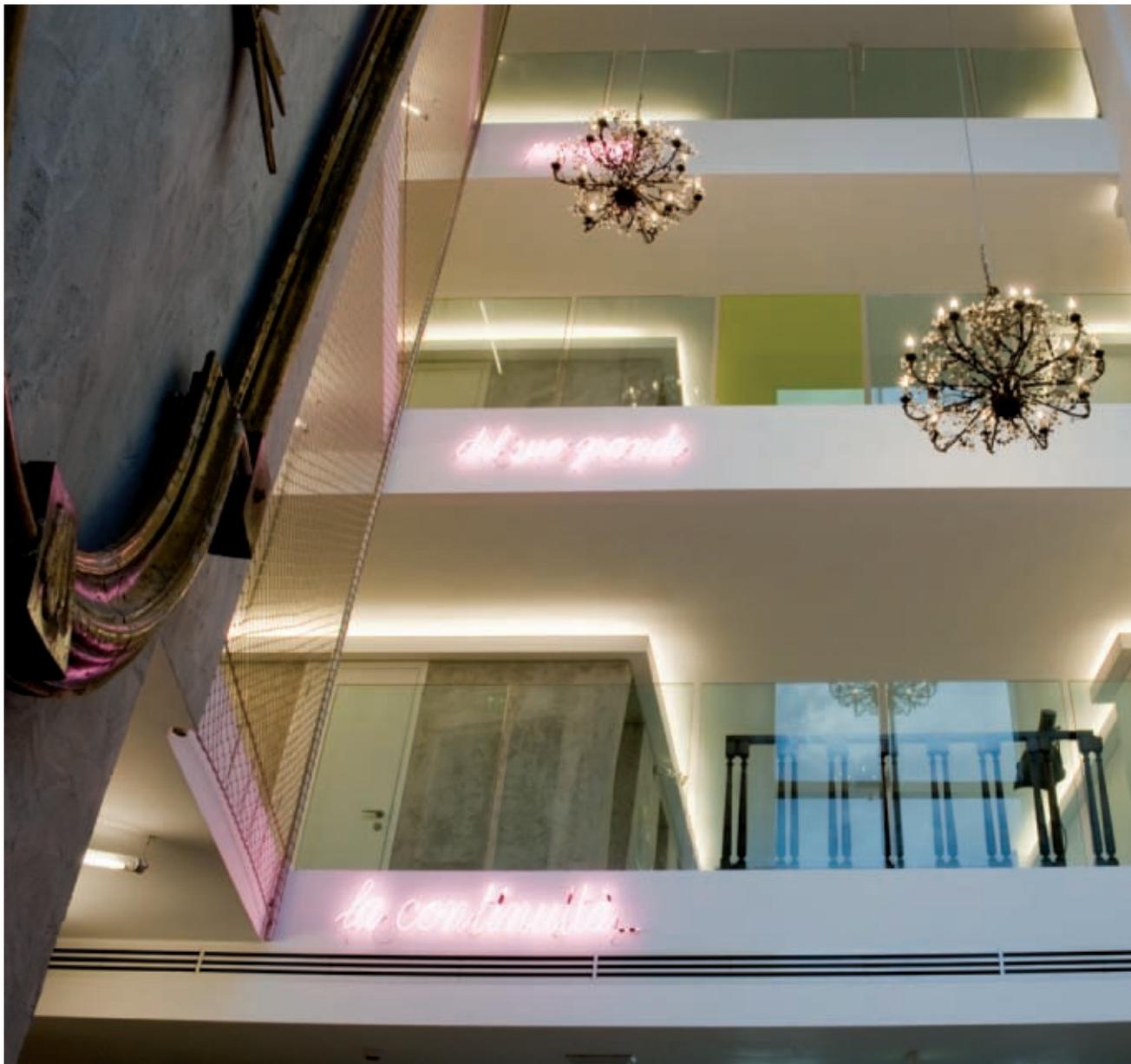
protestanti non aveva il pallino degli affari (la sua vita fu semmai segnata dai debiti), giunto in Lombardia per chiedere un favore a Napoleone III. Inorridito dalla scena infernale che gli si presentò il giorno dopo quando si spinse sul campo di battaglia, scrisse in seguito dei libri che innescarono una reazione a catena che portò alla fondazione della Croce Rossa Internazionale (di cui fu segretario) e alla elaborazione della Convenzione nella città natale di Dunant, Ginevra, che era stata scelta anche come sede della Croce Rossa. Già nel 1886 i Paesi aderenti risulteranno 170. Nel 1901 la Croce Rossa riceverà il premio Nobel per la Pace, il primo assegnato con questa motivazione. Erede di Dunant è l'attuale Movimento Internazionale della Croce Rossa che rappresenta una forza di 120 milioni di persone animate dalla stessa vocazione e la stessa generosità, unite da sette principi fondamentali. Esso costituisce la più straordinaria catena di solidarietà del mondo.

IL JHD DUNANT HOTEL

Eugenio Gallina è un giovane imprenditore edile; la moglie Beatrice è albergatrice. A Mantova hanno acquistato un albergo storico



Il designer
Ermanno Preti



L'albergo si sviluppa su tre piani che propongono una sorta di itinerario ideale dedicato alla vita di Jean Henri Dunant

della città, l'Hotel Cristallo, lo hanno ristrutturato in maniera radicale, lo hanno affiliato al consorzio volontario dei Best Western, e nel giugno 2009 lo hanno riproposto con successo sul mercato turistico e d'affari con 65 camere, ristorante, centro congressi e piscina all'aperto. Eugenio Gallina si è occupato del progetto e del cantiere; Beatrice ne ha diretto lo start up.

Coppia dinamica come poche, i coniugi Gallina hanno acquistato un terreno a Castiglione delle Stiviere, nell'area industriale e commerciale che propone la famosa Castiglione Piscine, Barilla, Golden Lady e un importante centro commerciale. È stato Ermanno Preti, designer assai creativo, a suggerire il tema del nuovo albergo, che doveva ribaltare le criticità legate alla location facendole diventare delle opportunità: perché non creare un hotel all'insegna di forti emozioni a partire dalla più forte di tutte, quella sorta di Genius Loci che è diventata la battaglia di Solferino e San Martino da cui è scaturita una delle istituzioni più benefiche esistenti sul Pianeta Terra, la Croce Rossa Internazionale, unico organismo che raggruppa persone di tutte le razze e ideologie (c'è anche la Croce islamica della Mezzaluna Rossa) tese unicamente

al bene del prossimo e alla solidarietà concreta con i più sfortunati? Guerrieri senza armi che combattono esclusivamente per chi delle armi è stato vittima. Da qui la scelta di intitolare l'albergo a Jean Henri Dunant legando gli spazi e gli arredi alle forti emozioni che la vicenda umana di Dunant sollecita. Ermanno Preti a sua volta ha coordinato l'attività di sei artisti. Gallina e Preti hanno concepito un albergo dal punto di vista funzionale con reception centrale, 78 camere, due ascensori (uno può trasportare anche una lettiga), ristorante per 250 persone, centro congressi modulare con la sala principale capace di ospitare fino a 200 persone, spa con zona umida con vasca idromassaggio, sauna, bagno turco e percorso Kneipp; un albergo dotato di cappotto termico, pareti in cartongesso insonorizzanti, pannelli solari per riscaldare l'acqua sanitaria ed elementi fotovoltaici per produrre 20 kWatt di energia, garage interrato per un centinaio di vetture, sistema domotico con transponder per controllare gli accessi alle camere come al garage e limitare i consumi energetici. Per il resto, Gallina e Preti hanno creato un non hotel, che non a caso hanno definito un Progetto a Zero Stelle, un tantino folle come accade ogni volta



L'arte pervade tutto l'albergo, vero e proprio centro culturale concepito come un museo per facilitare il confronto tra l'uomo e i suoi pensieri artistici



L'hotel contiene alcuni degli oggetti più importanti della storia del design, parte integrante del percorso educativo, culturale, sensoriale ed emozionale creato per l'ospite



che la Fantasia va al potere. “L'albergo si sviluppa su tre piani e propone una sorta di itinerario ideale dedicato a Jean Henri Dunant” esordisce Eugenio Gallina. “Si parte dalla nascita, rappresentata nel primo piano, per arrivare all'infanzia, alla formazione e al periodo trascorso a Parigi. Il secondo piano è dedicato al periodo africano quando Dunant operò come sfortunato imprenditore soprattutto in Tunisia e Algeria. Il terzo piano descrive l'arrivo a Castiglione delle Stiviere sulle orme di Napoleone III, la tragedia della battaglia cui assistette come testimone fortuito, la fondazione della Croce Rossa Internazionale a Ginevra, la fine nel 1910 in solitudine e miseria.”

Ermanno Preti è altrettanto esplicito sul valore artistico del percorso proposto nel JHD Dunant Hotel: “Nulla è lasciato al caso: gli spazi, i colori, gli oggetti e l'arredo hanno un valore simbolico ed evocativo ben precisi. E così, visitando le stanze dell'albergo, ci si imbatte in opere e installazioni che raccontano chi sia stato Dunant. Si pensi alla stanza Due tonnellate di solitudine: l'opera è un chiaro rimando al periodo in cui Dunant fu esiliato presso la pensione Paradiso negli anni immediatamente successivi alla fondazione della Croce Rossa. La sofferenza dell'isolamento si coglie nell'espressione del viso che vi guarda all'entrata dello spazio. L'attenzione per i dettagli, del resto, si coglie anche negli oggetti d'arredo. I mobili, pezzi di recupero di fine '800 primi del '900, sono stati sapientemente integrati con strutture metalliche e di vetro lineari e contemporanee. Il risultato si commenta da sé: spazi accoglienti da sperimentare e conoscere. La camera 59 rappresenta il movimento delle cose (mobili sezionati e collocati su una parete): l'idea di Dunant è un'onda impetuosa e irrefrenabile che s'infrange



Le camere sono 78 spazi interattivi, l'uno diverso dall'altro, in cui poter sviluppare la propria emotività sensoriale



contro uno scoglio erodendolo in un lento, ma inesorabile destino. Così Dunant si è battuto ogni giorno della sua vita, con instancabile tenacia e profonda dedizione, affinché la sua idea di soccorso universale prendesse forma e avesse vita. La camera 20, la Stanza della decompressione (tutta gialla a pois neri): dare la possibilità al cervello di meglio assimilare, concependo sé e creando altro! Si vuole qui istigare un'azione di destrutturazione del pensiero e della persona; una pausa per sfuggire alle scene lugubri da cui si è circondati da ogni parte nella battaglia! Buchi neri per te che stai riflettendo sulla storia, su Dunant e su te stesso e ti vengono dubbi, magari vuoi cambiare la tua vita. La camera 71, Due tonnellate di solitudine: nel 1867 Dunant fallì per un milione di franchi e finì sul lastrico. A soli 39 anni la sua vita di fatto era finita. Venne esiliato da Ginevra e a poco a poco estromesso dal Comitato ginevrino di soccorso dei militari feriti. La miseria entrò nella sua vita e nella sua mente. La solitudine fu la sua unica compagna. Il paradiso di colui che si batté per ricordare gli sconfitti, gli emarginati e i feriti, è che nessuno si mosse a ricordo di lui. La camera 77, Affermazione di un simbolo: prima vi era solo una convenzione orale tra i combattenti (issare bandiere nere e non sparare in quella direzione) nel tentativo di rispettare i luoghi di soccorso che non erano comunque adeguatamente attrezzati e sufficientemente preparati. Oggi l'emblema della Croce Rossa è simbolo di protezione e neutralità, riconosciuto a livello internazionale; una realtà regolamentata e universalmente riconosciuta, volta al rispetto e alla salvaguardia dei diritti e della vita di ogni singolo essere umano. La camera 63, La forza della lumaca: la convinzione nelle proprie idee e la determinazione nell'affermarle trovano in Du-

nant un uomo dall'instancabile tenacia. Come una lumaca che nel suo lento cammino permea di sé tutto il tragitto percorso, Dunant e la sua idea lentamente si sono radicati e continuano a radicarsi nel mondo intero perché quando la determinazione è ferma e l'idea è vincente neanche la forza di gravità può trattenerli. La camera 76, Dedizione instancabile: l'impegno e l'azione quotidiana della Croce Rossa in tutto il mondo è paragonabile alla vastità e fecondità di un immenso campo di grano. Spighe alte, rigogliose e lucenti, ricche di vita pronte a curare e sfamare dove c'è bisogno. Una Calda devozione senza confine! (L'Azione qui celebrata trae origine dall'Idea, infatti l'azzurro del soffitto testimonia la diretta continuità di questa stanza con quella precedentemente incontrata del fragore/potenza del pensiero!)"

Nel corridoio di ogni piano sono situate delle scritte luminose al neon che accompagnano il visitatore nel viaggio verso la scoperta del mondo di Dunant.

UN DESIGN INTERATTIVO

Il complesso immobiliare che ospita il JHD Dunant Hotel si propone come un basso edificio a pianta rettangolare con una corte centrale, sulla quale si affaccia l'albergo, che occupa il lato centrale, negozi su una delle ali laterali, ristorante su due piani e cupola centrale, e centro congressi sull'ala opposta. L'albergo sovrasta, sia pure di un solo piano, i due edifici laterali. La corte centrale, dove si dilata l'area bar, ospita una sinuosa panchina gialla a forma di serpente che simboleggia il Male che vorrebbe entrare all'interno ma ne è trattenuto dai simboli del Bene appesi sulle pareti della hall, che si eleva per una dozzina di metri con balaustre

Al JHD Dunant Hotel gli oggetti si trasformano, cambiano funzione e posizione nello spazio e nell'immaginario



FORNITORI

Building Automation System:	Microdevice
Software di gestione:	Leonardo
Ascensori:	Otis
Ingressi automatici:	Manusa
Pareti mobili a scomparsa:	Manerba
Porte:	Sebino
Attrezzature spa:	Piscine Castiglione
Televisori:	Samsung
Casseforti:	Technosafe
Cellule bagno:	Eurocomponent
Biancheria letto:	Stefani ristorazione & hotellerie
Chiudiporta:	Geze
Piumini:	Flo
Materassi:	Reti Gritti
Rubinetterie:	Cristina
Box doccia:	Bossini
Accessori bagni e phon:	Inda
Sanitari:	Vitra
Spugne:	Alpina Star
Servizio pulizia outsourcing:	Rainsauber
Distributore bevande calde:	Necta
Climatizzazione:	Mitsubishi
Bagni:	Eurocomponent
Cancelli automatici:	Faac

che proteggono i tre piani che vi si affacciano. Anche i lampadari siciliani in ferro battuto della hall sono materiale di recupero. L'accesso in automobile avviene dal retro, utilizzando una rampa di legno che consente di scaricare bagagli e passeggeri davanti alla porta automatica che delimita l'accesso alla hall, oppure scendendo nel garage sotterraneo da cui partono i due ascensori. Una seconda porta automatica a vetri delimita l'accesso alla hall dal cortile interno. La reception, posta vicino all'accesso dal cortile, è rossa color Ferrari e ha la forma di una bandiera al vento (quella della Croce Rossa). Di fronte, una colonna sulla quale gli ospiti possono scrivere i loro giudizi con il pennarello. Alle sue spalle si apre l'area riservata alle colazioni del mattino e alle soste conviviali o ristorative durante la giornata. Si caratterizza per la presenza di un tavolo a forma di spirale realizzato con pannelli truciolari da cantiere, con sedie di recupero, e, lungo la parete di fondo, per la presenza di macchine erogatrici di succhi d'arancia e ananas, tè e caffè, e frigoriferi con soft drinks. Sulla parete anche cassette con frutta fresca di giornata. Il servizio è self service con addebito in conto su segnalazione degli stessi ospiti agli impiegati del ricevimento. Vicino all'entrata posteriore, la Stanza del critico indigesto, ironico benvenuto per chi avrà bisogno di un momento di relax e di meditazione per assorbire la ridda di sensazioni che l'impatto con l'albergo inevitabilmente crea. Le camere (8 sono al piano terra, tutte le altre ai piani superiori) sono state collocate lungo i due corridoi che si dipartono dalla cerniera centrale, che contiene hall, i due ascensori e il vano scala che funge anche da scala di sicurezza. L'albergo è stato arredato con mobili di recupero oltre che con un letto e due comò di antiquariato per la camera più nobile dell'hotel, intitolata espressamente a Dunant. Le reti di metallo che delimitano i piani sono tipiche reti di contenimento che vengono utilizzate in montagna per consolidare le pareti di roccia. Per le pavimentazioni è stata utilizzata una particolare resina, scabra al piano terra, lucida nelle camere; per i bagni si è scelto gres porcellanato e la moquette per i corridoi dei piani. Tutte le camere hanno letto bianco con piumone tra secondo e terzo lenzuolo, un grande specchio a muro a tutta parete tra camera e bagno, un'intelaiatura in ferro che funge da mobile a tutta parete sulla parete opposta al letto. Inoltre sono presenti un piano di lavoro (assistito da tre prese di corrente, una rossa), cassaforte, mobile/scultura, appoggia abiti a vista, ripiani orizzontali in cristallo sempre a vista. Il telefono è appoggiato per terra vicino al letto per la scelta di non mettere comodini. Luci brandeggianti vicino alla testiera del letto favoriscono la lettura notturna. La poltrona presente in camera è anch'essa un oggetto di recupero a cavallo tra negozio di antiquariato e negozio di rigattiere. I bagni hanno un box doccia a tutta parete. Quattro camere, di dimensioni più ampie, hanno vasca e lavello in camera e zona biologica separata e isolata con porta di vetro satinata. La zona bagno, in parte a vista, è pavimentata e fasciata con ceramiche bianche con fughe nere. Colore e arredo delle pareti delle camere variano a seconda dei temi che vi sono trattati. I corridoi presentano controsoffitti in lamiera forata che consentono particolari giochi luminosi e le scritte al neon ispirate alla vita e all'opera di Jean Henri Dunant che caratterizzano tutto l'albergo. La struttura ricettiva è perfettamente insonorizzata e coibentata. Tutti gli ambienti hanno il collegamento a Internet in modalità wireless. L'albergo, aperto tutto l'anno, è un Work in progress.

© RIPRODUZIONE RISERVATA